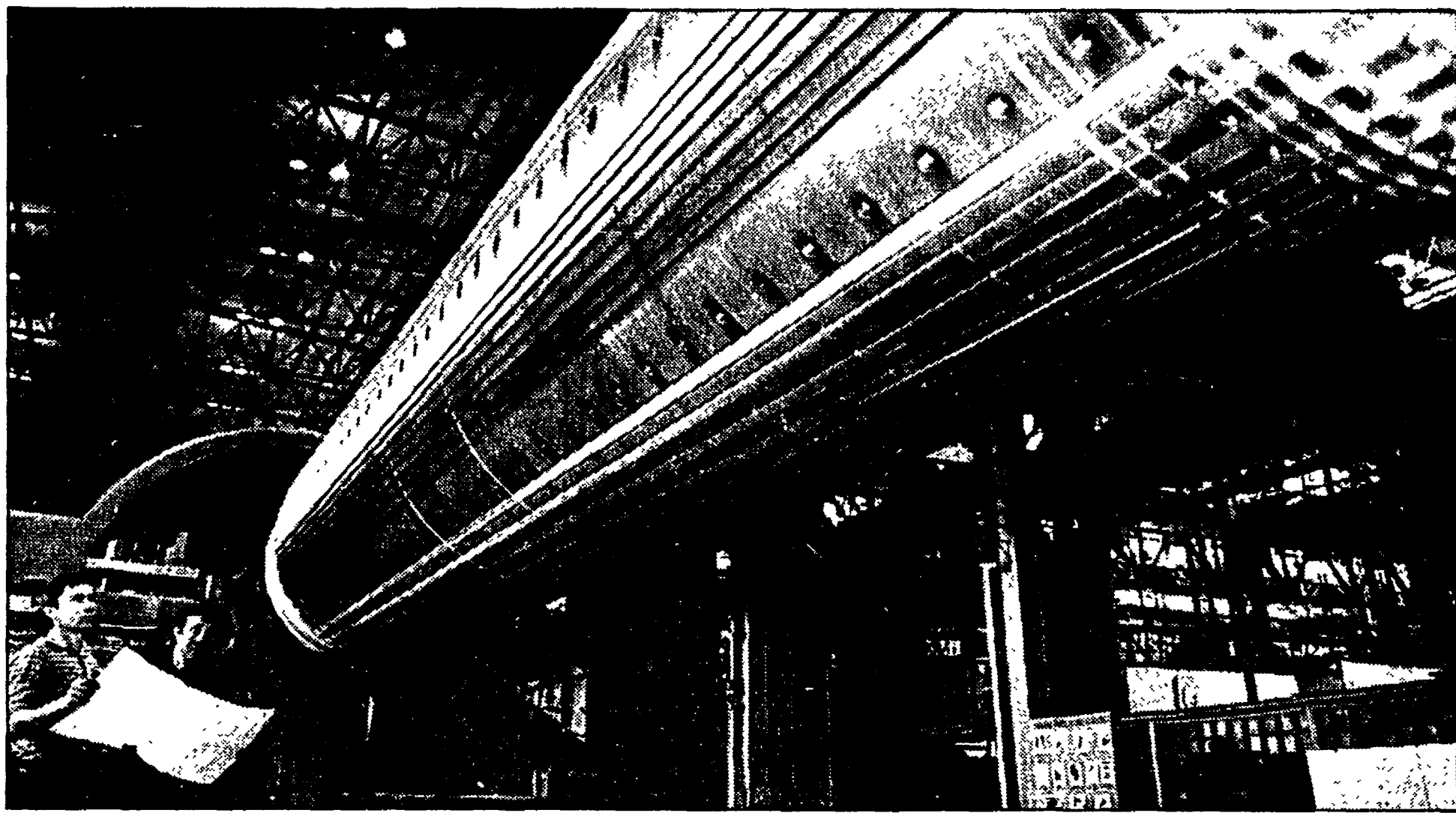


Dal nostro corrispondente MOSCA — Istituto di economia del sistema socialista mondiale dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Un vecchio palazzo sulla via Novocermomushkinskaja. L'istituto è stato fondato nel 1960 e, come dice il nome, si occupa da vicino di quello che accade nelle economie dei «paesi fratelli». Mi riceve il direttore dell'istituto, Oleg Bogomolov, che è anche membro dell'Accademia delle scienze. Con lui c'è uno dei capi dipartimento dello stesso istituto, il professor Ruben Evstigneev. Più che un'intervista ne emerge un colloquio a tre che spazia in molti punti oltre i confini di una discussione sulla riforma economica in Urss. Ma anche gli sconfinamenti sono spesso importanti...

# URSS Il dibattito sulla riforma economica mentre è annunciata la pubblicazione dei documenti per il congresso del Pcus



## «Altre esperienze all'Est? Per ora ci dicono poco...»

Dato l'ambito specifico di lavoro del vostro istituto comincerò subito chiedendovi una valutazione sugli esperimenti economici in corso in alcuni degli altri paesi socialisti.

Bogomolov: «Li studiamo con attenzione. Esiste tempo un consiglio inter-settoriale incaricato appunto di individuare gli aspetti utili e trasferibili nella nostra economia. Lo guida il presidente del Gosplan e ne fanno anche parte altri due vicepresidenti del Consiglio dei ministri. In generale riteniamo tuttavia che il metodo da usare non sia quello dei trapianti meccanici di esperienze da un paese all'altro, anche tenendo conto che esistono differenze non trascurabili non solo di dimensione delle economie, ma anche di cultura e di tradizione».

— Possiamo dire che esiste un elevato grado di influenza reciproca?

Bogomolov: «Indubbiamente, anche se talvolta in Occidente si tende a caricare la mano sulle differenze dei meccanismi economici dell'Urss, da un lato, e dell'Ungheria, della Rdt, per esempio, dall'altro. Sia chiaro: queste differenze esistono. Ma noi riteniamo importanti individuare le tendenze comuni, che esistono, sono importanti e in fondo rappresentano i caratteri distintivi della struttura socialista di questi paesi».

Evstigneev: «Anche gli indirizzi della ricerca economica si sviluppano su linee assai vicine l'una all'altra».

Bogomolov: «Faccio un esempio. In Occidente si rivede — giustamente — che è in corso un processo di decentramento gestionale amministrativo e che in Ungheria esso è andato avanti più che in Urss. Tuttavia si trascura del tutto di tenere conto che tutti i paesi che stanno «decentrando», in maggiore o minore misura, hanno bisogno contemporaneamente di centralismo. Abbiamo cento ministeri, in Urss, ciascuno dei quali si comporta spesso come entità a sé. È quello che chiamiamo approccio dicasteriale, o, se preferisce, campanilistico. C'è bisogno di un centralismo che l'attuale Gosplan non garantisce affatto».

Evstigneev: «Certo si tratta di un centralismo ben diverso da quello che funzionava prima».

Bogomolov: «È lo stesso problema che ha di fronte la Cina. Non si può allentare le leve della gestione centralizzata fino al punto da perdere la possibilità di amministrare lo sviluppo economico complesso. L'Ungheria, sempre citata come modello di grande decentralizzazione, mostra invece che il centro mantiene leve molto potenti per dirigere tutte le sfere economiche. Queste leve, però, non sono più quelle che ci si era abituati a passare: ordini, comandi impartiti dall'alto. Ora lo Stato esercita il suo ruolo attraverso leve economiche, definisce la politica creditizia, stabilisce le politiche dei redditi, controlla i rapporti con l'estero. È così, infatti. E qui, in apparenza, il centralismo è arrivato al massimo limite. Eppure, in realtà, dell'intercambio con l'estero non ne occupano, oltre al ministero con questo nome, almeno altri dieci dicasteri: dalla Marina mercantile al comitato per la cooperazione economica con i paesi in via di sviluppo».

— Ma ho notato che Gorbaciov ha fatto un cenno esplicito alla esigenza che le imprese siano in permanente contatto con le omologhe che agiscono sul mercato mondiale, in modo da potersi mantenere al necessario livello di concorrenzialità. Sembra un altro invito a decentrare, articolare i rapporti e non solo all'interno del Comecon.

Bogomolov: «Certo le imprese debbono avere più diritti anche in questo campo. Ma ripeto che il problema del decentramento non è l'unico e che c'è bisogno di un piano centrale che non sia più una somma di piani settoriali ma esprima esigenze organiche com-



**A colloquio con Oleg Bogomolov e Ruben Evstigneev - Riflessioni su Ungheria, Rdt e nuovo corso cinese. Decentramento e centralizzazione: come se ne discute dopo i discorsi di Gorbaciov. Le risposte del direttore dell'Istituto di economia del sistema socialista mondiale dell'Accademia delle scienze e di uno dei suoi principali collaboratori**

NELLE FOTO: in alto, rotori per potenti generatori in una fabbrica elettrotecnica di Karkov; nel fondo, Oleg Bogomolov direttore dell'Istituto di economia di Mosca; a fianco, la fabbrica metalmeccanica Volga

— «Tuttavia, comunque si guardi la questione, essa rivela il suo carattere politico piuttosto che tecnico. Questi temi sono noti da tempo eppure continuano a incomberci irrisolti. C'è da chiedersi se lo saranno mai. O se lo saranno in tempo...»

— «Non esiste, secondo voi, un problema di autonomia dell'economia rispetto alla politica, cioè di funzionamento autonomo della sfera economica liberandola dalla tutela troppo stretta del partito? Bogomolov: «C'è la necessità di separare le funzioni di gestione economica e di direzione politica. Il ruolo del partito va rafforzato ma in termini di guida politica, di definizione di strategia, di formazione del quadri, di elevamento della coscienza... non è un passaggio facile ma credo che il congresso lo affronterà».

Evstigneev: «In qualche misura questo ruolo improprio degli organi di partito è dovuto alle imperfezioni del meccanismo economico. Spesso il partito è costretto a intervenire laddove il meccanismo di gestione è disperatamente inadatto...»

Bogomolov: «È certo che un meccanismo economico più moderno renderà superfluo un ruolo gestionale diretto degli organi del partito».

— Ma loro saranno d'accordo? Bogomolov: «D'accordo o meno, è questione relativa. Ci fu un periodo, da noi, in cui nel giro d'un anno furono liquidati cinquantacinque ministeri e ne furono creati altri quattrocentotrenta funzionari, e furono creati "sovnařkhoz". Eppure non successe mica il finimondo».

— Ma se la gente non è d'accordo, non è preparato a legalizzare, cioè... Bogomolov: «Non parlo solo di legalizzare. C'è il problema di troncare certe forme di rapina vera e propria alle quali non si può sottrarre nelle attuali condizioni. Se ti si rompe un rubinetto sei costretto a fare ricorso alla riparazione "privata" e a pagare prezzi da usurai. Attività di questo genere vanno regolate e sottoposte a controlli».

Molto si scrive, non solo sulle vostre riviste specializzate, degli esperimenti in corso nei paesi socialisti europei. Ma ancora niente, o quasi, sulla Cina. Per lo meno non sulla grande stampa. Bogomolov: «Ci sono opinioni diverse in materia. Abbiamo alle spalle il periodo del maoismo e non tutti da noi hanno colto le modifiche intervenute. Noi seguiamo con tranquillità e realismo ciò che sta avvenendo. Vediamo cambiamenti positivi e li apprezziamo, ma vediamo anche processi pericolosi come ad esempio la forte differenziazione sociale e la riduzione della governabilità dell'economia. Certo i ritmi di crescita sono più alti che nel passato e sono stati ottenuti su basi ben diverse da quelle del "grande balzo", ma vediamo anche accumularsi molti problemi».

Penso che il suo Istituto, professor Bogomolov, abbia svolto un ruolo nella preparazione delle recenti proposte del Comecon verso la Cee, proposte di cui si è parlato non poco anche nell'incontro tra Gorbaciov e Craxi. Quali sviluppi è lecito attendersi in questa direzione? Bogomolov: «Di fronte alle proposte del Comecon di stabilire relazioni nuove, fondate giuridicamente, tra le due comunità economiche, si ha l'impressione che i paesi della Cee preferiscano ancora agire come un collettivo che tratta con i singoli paesi del Comecon. Mi pare che si proceda molto lentamente e con il rischio di fare arenare i problemi in interminabili scambi di corrispondenze tra esperti».



### Sulla «Tass» la bozza del nuovo programma

MOSCA — La «bozza del nuovo programma del Partito comunista dell'Unione sovietica» che sarà presentata al 27° congresso del Pcus è stata diffusa ieri a tarda sera dall'agenzia di stampa sovietica «Tass». Sabato 2 novembre sarà invece diffusa la bozza del nuovo statuto del Pcus. La bozza di 109 pagine è composta di un'introduzione ed è suddivisa in parti, la seconda delle quali è dedicata alla «lotta tra le forze del progresso e quelle della reazione nel mondo moderno».

dove la scelta del presidente è diritto del collettivo ma dove si tratta di diritto solo formale. In generale sono gli organi superiori che consigliano una data persona e se sia adatta o meno il collettivo lo verifica dopo...».

— Autonomia significa anche possibilità di contatti orizzontali diretti delle imprese tra loro? Evstigneev: «Certo, perché aumenta il ruolo delle commesse e della pianificazione aziendale».

— Cioè dovrebbe calare bruscamente, in parallelo, il ruolo del Comitato statale per l'approvvigionamento (Gosstab)?

Bogomolov: «Ci sono infatti proposte di riorganizzazione dell'intero sistema di forniture. Ma in tema di autonomia occorre fare qualche distinzione. Per esempio penso che per un'azienda di distribuzione o di servizi e perfino per un'azienda edile dovrebbe esserci un solo indice: la sua quota di contributo al bilancio statale. Supponiamo che il piano assegnato sia di contribuire con un milione di rubli di profitto. Come realizzare il risultato dovrebbe essere affar suo: come sviluppare i contatti con i committenti o gli acquirenti, su quale produzione concentrarsi, quanto personale impiegare. Oggi questo tipo di soluzione è ancora impossibile. Oltre alla percentuale di prelievo dello Stato occorre stabilire i limiti di crescita delle remunerazioni. Altrimenti potrebbero crearsi differenziazioni e squilibri troppo grandi. Forse sarà necessario anche qualche altro indice. Ma la tendenza deve essere quella di dare alle aziende che lavorano direttamente per la popolazione gli indici devono essere ridotti al minimo. Per l'industria pesante i criteri possono anche essere abbastanza diversi».

— Non vede invece segni di futuri sviluppi dell'iniziativa economica privata?

Bogomolov: «Non è così. La questione è complessa, sia praticamente che in teoria. Noi parliamo di "attività lavorativa individuale" perché non prevediamo di tornare all'uso del lavoro salariato, a differenza di quanto si sta facendo, seppure con forme diversamente graduate, in Polonia, Rdt, Ungheria e Cina. In realtà, però, oltre all'attività individuale (che è per altro garantita dall'articolo 17 della Costituzione sovietica) esistono da noi numerose forme di iniziativa privata vera e propria, anche se spesso del tutto illegali: dalle squadre di edili "shabashniki", alle macchine statali usate come taxi privati. Il problema non è di creare ex novo nuove funzioni ma di mettere quelle esistenti sotto il controllo statale...».

— Legalizzare, cioè... Bogomolov: «Non parlo solo di legalizzare. C'è il problema di troncare certe forme di rapina vera e propria alle quali non si può sottrarre nelle attuali condizioni. Se ti si rompe un rubinetto sei costretto a fare ricorso alla riparazione "privata" e a pagare prezzi da usurai. Attività di questo genere vanno regolate e sottoposte a controlli».

Molto si scrive, non solo sulle vostre riviste specializzate, degli esperimenti in corso nei paesi socialisti europei. Ma ancora niente, o quasi, sulla Cina. Per lo meno non sulla grande stampa.

Bogomolov: «Ci sono opinioni diverse in materia. Abbiamo alle spalle il periodo del maoismo e non tutti da noi hanno colto le modifiche intervenute. Noi seguiamo con tranquillità e realismo ciò che sta avvenendo. Vediamo cambiamenti positivi e li apprezziamo, ma vediamo anche processi pericolosi come ad esempio la forte differenziazione sociale e la riduzione della governabilità dell'economia. Certo i ritmi di crescita sono più alti che nel passato e sono stati ottenuti su basi ben diverse da quelle del "grande balzo", ma vediamo anche accumularsi molti problemi».

Penso che il suo Istituto, professor Bogomolov, abbia svolto un ruolo nella preparazione delle recenti proposte del Comecon verso la Cee, proposte di cui si è parlato non poco anche nell'incontro tra Gorbaciov e Craxi. Quali sviluppi è lecito attendersi in questa direzione? Bogomolov: «Di fronte alle proposte del Comecon di stabilire relazioni nuove, fondate giuridicamente, tra le due comunità economiche, si ha l'impressione che i paesi della Cee preferiscano ancora agire come un collettivo che tratta con i singoli paesi del Comecon. Mi pare che si proceda molto lentamente e con il rischio di fare arenare i problemi in interminabili scambi di corrispondenze tra esperti».

### CAMPAGNA PER LA LETTURA 1985

In occasione della campagna per la stampa comunista e del quarantesimo anniversario della Liberazione, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

**1. A 40 anni dalla Liberazione**

Longo	Un popolo alla macchia	L. 2.500
Longo	Cin ha tradito la Resistenza	3.800
Battaglia Garritano	Breve storia della Resistenza	3.500
Bianchi	Cronache degli anni neri	18.500
Knox	La guerra di Mussolini	25.000
		L. 53.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		34.000

**2. Europa: storia e politica**

Brus	Storia economica dell'Europa Orientale 1950-1980	L. 18.000
Claugh Rapp	Storia economica d'Europa	30.000
Claugh	Storia della Germania 1866-1945 (2 voll.)	40.000
Raschke	I partiti dell'Europa occidentale	25.000
Dizionario tematico		L. 113.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		73.000

**3. Scienza, tecnologia, informazione**

Diazzi	La politica dell'elettronica	L. 6.500
Colingridge	Il controllo sociale della tecnologia	12.500
Zorzi	La forma e la cicla	15.000
Simuraglia Assanti Galgano Ghezzi	La democrazia industriale	6.000
Swingewood	Il mito della cultura di massa	8.000
Arab Ogly	I denikni del 2000	6.800
		L. 54.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		35.000

**4. Piccola biblioteca marxista**

Engels	Lineamenti di una critica dell'economia politica	L. 2.200
Engels	L'origine della famiglia della proprietà privata e dello Stato	3.500
Engels	Rivoluzione e controrivoluzione in Germania	1.500
Engels	Violenza e economia	2.500
Gramsci	Sul Risorgimento	3.500
Gramsci	Sul fascismo	3.500
Gramsci	Il Vaticano e l'Italia	3.000
Lenin	La Comune di Parigi	1.500
Lenin	Sul movimento operaio italiano	2.200
Dary	Carica al programma di Goina	2.500
Marx	La guerra civile in Francia	2.000
Marx	Lavoro salariato e capitale	1.500
Marx Engels	Manifesto del partito comunista	3.500
Marx	La concezione materialistica della storia	3.000
		L. 36.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		23.000

**5. Il pensiero di Labriola**

Labriola	Epistolario	L. 60.000
Labriola	Saggi sul materialismo storico	15.000
		L. 75.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		45.000

**6. Il piacere della letteratura**

Aksenov	Ritmate d'oro	L. 7.000
Bulgakov	Appunti sui polsi	4.000
Carpenher	Il ricorso del metodo	4.500
Dery	Caro successo	5.000
Gardner	Luce d'ottobre	7.300
Lunetta	Mano di fragola	4.500
Palumbo	Il serpente bandiere	3.800
Passolin	Le belle bandiere	5.300
Passolin	Il caos	7.000
Roth	Il grande romanzo americano	15.000
Vita	Muore il padrone	4.000
		L. 67.400
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		43.000

**7. Classici sovietici**

a) Gor'ki	Opere scelte (10 volumi rilegati)	L. 150.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		75.000
b) Majakovski	Opere complete (8 volumi rilegati)	L. 120.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		60.000

**8. L'antica Roma**

Kovalev	Storia di Roma (2 voll.)	L. 28.000
Nicoletti	Il mestiere di cittadino nell'antica Roma	20.000
Stierman Troimova	La schiavitù nell'Italia imperiale	16.000
Paran	Augusto	20.000
		L. 84.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		54.500

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di John Huston, Cinque mogli e sessanta film. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare e ritagliare il coupon e spedire a: Editori Riuniti, via Sereghis 911, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Cognome e nome \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_  
 Prov \_\_\_\_\_  
 Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:  
 pacco n. 1  pacco n. 6   
 pacco n. 2  pacco n. 7a   
 pacco n. 3  pacco n. 7b   
 pacco n. 4  pacco n. 8   
 pacco n. 5  pacco n. 9   
 pacco n. 10

**STEFANO SATTA FLORES**  
 Si unisce Perlingi con Leopoldo e Leonardo  
 Milano 26 ottobre 1985

**FLORENA MARCHESI**  
 al figlio Pasquale Arcemano nostro compagno, giungono le condoglianze di l'Unità  
 Roccaforte 25 ottobre 1985

Nel decimo anniversario della morte del compagno  
**NARCISO MARCON**  
 la moglie Emilia, ricordandolo con immutato affetto, sottoscrive ventimila lire per l'Unità.  
 Milano, 25 ottobre 1985

I comunisti, il consiglio di fabbrica e tutti i lavoratori dell'Ausonia Farmaceutica esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia De Vincenza per la perdita della cara  
**ADRIANA**  
 Roma, 26 ottobre 1985

Giulietto Chiesa